



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

La fede non è una truffa

Venerdì, 26 aprile 2013

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 97, Sab. 27/04/2013)

La fede non è né una alienazione né una truffa, ma è un cammino concreto di bellezza e di verità, tracciato da Gesù, per preparare i nostri occhi a fissare senza occhiali «il volto meraviglioso di Dio» nel posto definitivo che è preparato per ciascuno. È un invito a non farsi prendere dalla paura e a vivere la vita come una preparazione a vedere meglio, ascoltare meglio e amare di più quello che Papa Francesco ha pronunciato nell'omelia della messa celebrata venerdì mattina, 26 aprile, nella cappella della Domus Sanctae Marthae.

Tra i concelebrenti, il vescovo Giorgio Corbellini, presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica (Ulsa) e della Commissione Disciplinare della Curia Romana, e il salesiano Sergio Pellini, direttore della Tipografia Vaticana Editrice L'Osservatore Romano. Tra i presenti, il consiglio di sovrintendenza e i revisori dei conti della Tipografia Vaticana, un gruppo di agenti del Corpo della Gendarmeria, personale dell'Ulsa e dell'Osservatore Romano.

Papa Francesco ha centrato l'omelia sul passo evangelico di san Giovanni (14, 1-6): «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io

siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

«Queste parole di Gesù — ha commentato il Pontefice — sono proprio parole bellissime. In un momento di congedo, Gesù parla ai suoi discepoli proprio dal cuore. Lui sa che i suoi discepoli sono tristi, perché si accorgono che la cosa non va bene». Ecco, allora, che Gesù li incoraggia, li rincuora, li rassicura, propone loro un orizzonte di speranza: «Non sia turbato il vostro cuore! E comincia a parlare così, come un amico, anche con l'atteggiamento di un pastore. Io dico: la musica di queste parole di Gesù è l'atteggiamento del pastore, come il pastore fa con le sue pecorelle. "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me"».

Pronunciare queste parole, secondo la narrazione evangelica di san Giovanni, Gesù — ha detto il Papa — «comincia a parlare: di che? Del cielo, della patria definitiva. "Abbiate fede anche in me: io rimango fedele" è come se dicesse questo». E utilizzando la metafora, «la figura dell'ingegnere, dell'architetto dice loro quello che andrà a fare: "Vado a prepararvi un posto, nella casa del Padre mio vi sono molte dimore". E Gesù va a prepararci un posto».

«Com'è — si è chiesto Papa Francesco — questa preparazione? Come avviene? Com'è quel posto? Cosa significa preparare il posto? Affittare una stanza lassù?». Preparare il posto significa «preparare la nostra possibilità di godere, la nostra possibilità di vedere, di sentire, di capire la bellezza di quello che ci aspetta, di quella patria verso la quale noi camminiamo».

«E tutta la vita cristiana — ha proseguito il Pontefice — è un lavoro di Gesù, dello Spirito Santo per prepararci un posto, prepararci gli occhi per poter vedere». «"Ma, Padre, io vedo bene! Non ho bisogno degli occhiali!". Ma quella è un'altra visione. Pensiamo a quelli che sono malati di cataratta e devono farsi operare la cataratta: loro vedono, ma dopo l'intervento cosa dicono? "Mai ho pensato che si potesse vedere così, senza occhiali, tanto bene!". Gli occhi nostri, gli occhi della nostra anima hanno bisogno, hanno necessità di essere preparati per guardare quel volto meraviglioso di Gesù». Si tratta, allora, di «preparare l'udito per poter sentire le cose belle, le parole belle. E principalmente preparare il cuore: preparare il cuore per amare, amare di più».

«Nel cammino della vita — ha spiegato il Pontefice — il Signore sempre fa questo: con le prove, con le consolazioni, con le tribolazioni, con le cose buone. Tutto il cammino della vita è un cammino di preparazione. Alcune volte il Signore deve farlo in fretta, come ha fatto con il buon ladrone: aveva soltanto pochi minuti per prepararlo e l'ha fatto. Ma la normalità della vita è andare così: lasciarsi preparare il cuore, gli occhi, l'udito per arrivare a questa patria. Perché quella è la nostra patria».

Papa Francesco ha messo in guardia dal perdere di vista questa dimensione fondamentale della nostra vita e del cammino di fede e dalle obiezioni di chi non riconosce una prospettiva di eternità: «"Ma, Padre, io sono andato da un filosofo e mi ha detto che tutti questi pensieri sono una alienazione, che noi siamo alienati, che la vita è questa, il concreto, e di là non si sa cosa sia ..."».

Alcuni la pensano così. Ma Gesù ci dice che non è così e ci dice: “abbiate fede anche in me. Questo che io ti dico è la verità: io non ti truffo, io non ti inganno”. Siamo in cammino verso la patria, noi figli della stirpe di Abramo, come dice san Paolo nella prima lettura» (*Atti degli apostoli* 13, 26-33).

«E dal tempo di Abramo — ha affermato il Papa — siamo in cammino, con quella promessa della patria definitiva. Se noi andiamo a leggere il capitolo undicesimo della lettera agli Ebrei troveremo quella bella figura dei nostri antenati, dei nostri padri, che hanno fatto questo cammino verso la patria e la salutavano da lontano. Prepararsi al cielo è incominciare a salutarlo da lontano». E «questa non è alienazione: questa è la verità, questo è lasciare che Gesù prepari il nostro cuore, i nostri occhi per quella bellezza tanto grande. È il cammino della bellezza. Anche il cammino del ritorno alla patria».

Il Papa ha concluso l'omelia auspicando «che il Signore ci dia questa speranza forte» e «ci dia anche il coraggio di salutare la patria da lontano». E infine «ci dia l'umiltà di lasciarci preparare, cioè di lasciare il Signore preparare la dimora, la dimora definitiva, nel nostro cuore, nei nostri occhi e nel nostro udito».